

Un'immagine dice di più di tante parole



Quale migliore immagine della prima pagina della Stampa di qualche giorno fa, per commentare la notizia dei direttori stranieri dei nostri musei? Khaled Asaad più che ottantenne, salvatore dei reperti asportabili, torturato e decapitato per il suo amore della civiltà. È l'evidente implicita denuncia del provincialismo delle polemiche di chi critica solo per sciovinismo. Ci sono italiani ottimi, è vero, ma riescono a diventare sovrintendenti? Per soli meriti, intendo. Queste nomine come tutte

obbediscono a molti equilibri, a infinite polemiche italiote. E allora come hanno detto in tanti: giudichiamo dal loro operato questi europei. Tanti italiani lavorano in importanti musei esteri, è questione di competenze ma anche di capacità imprenditoriali e di volontà di innovare, di capacità gestionali e di uscire da certe piccole logiche che legano le mani anche ai migliori studiosi.

La prima pagina della Stampa, che unisce l'intervista a Franceschini e la tragedia di Palmira, l'eroe e la violenza dell'ISIS rivolta ad offendere la civilizzazione occidentale. È una chiamata alle armi in difesa della civiltà. Occorre pensare al Bene Comune: di ogni singola istituzione, della patria, dell'Europa e addirittura della civiltà. Non si può pensare sempre al cavallo dei pantaloni.

L'immagine ha il pregio di dire tutto in uno: è il potere dell'immagine in figura e parole – come diceva Giordano Bruno. Le immagini bellissime di Palmira, quella che stringe il cuore dell'archeologo eroe Asaad, le parole di Franceschini sull'azione del governo e di Zagrebelsky che dice con chiarezza cosa pensarne con parole incisive.

Stando ai fatti, nei nostri musei sono davvero pochi quelli che hanno un book office che faccia pensare anche di lontano a quello che si trova al British, né programmazioni didattiche paragonabili, né siti ben allestiti con percorsi interessanti che invitano alla visita. Richiesti di informazioni e ragguagli per me capire come modificare e lavorare in rete per preparare meglio i giovani che studiano beni culturali, non è possibile che scontrarsi con lunghe spiegazioni, non è possibili avanzare progetti che non siano massimamente occasionali, tali da non disturbare le abitudini burocratiche e le attività, che però evidentemente non danno i risultati giusti.

Occorre che i nuovi direttori, italiani ed europei, discutano a partire dai risultati, cambino le abitudini sbagliate, correggano tutto quello che nelle soprintendenze evidentemente non funziona. Solo questa è la misura del giudizio. Basta guardare le immagini.